

VALORI GIURIDICI FONDAMENTALI

*collana diretta da*  
FRANCESCO D'AGOSTINO

6



# Biogiuridica Cattolica

*a cura di*

Francesco D'Agostino

*Contributi di*

Carlo Casini, Francesco D'Agostino, Luciano Eusebi, Gabriella Gambino, Fabio Macioce, Assuntina Morresi, Laura Palazzani, Eugenia Roccella, Claudio Sarteà, Lucetta Scaraffia, Stefano Semplici



Copyright © MMXIV  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7331-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2014

# Indice

- 7 Premessa
- 9 Impegno per la vita: una questione giuridica  
*Carlo Casini*
- 29 Bioetica cattolica e bioetica laica  
*Francesco D'Agostino*
- 37 Sessualità. Premesse teoriche per una riflessione giuridica  
*Francesco D'Agostino*
- 49 Laicità e dignità umana: profili biogiuridici  
*Luciano Eusebi*
- 101 Linee per una riflessione biogiuridica cattolica sull'aborto  
*Gabriella Gambino*
- 123 La giustizia nella distribuzione delle risorse sanitarie. Quale prospettiva per i cattolici?  
*Fabio Macioce*
- 139 Cattolici in politica e valori non negoziabili  
*Assuntina Morresi*
- 155 *Enhancement*: il contributo della biogiuridica cattolica  
*Laura Palazzani*
- 173 Questioni di fine vita  
*Eugenia Roccella*

- 181   Trapianto di organi: riflessioni biogiuridiche  
      *Claudio Sartea*
- 209   Eugenetica  
      *Lucetta Scaraffia*
- 223   New ethical issues. Starting with the Universal Declaration  
      on the Human Genome and Human Rights  
      *Stefano Semplici*

## Premessa

Attivato per la prima volta nell'estate del 2010, il *Corso di alta formazione sui valori giuridici fondamentali*, promosso dall'*Unione Giuristi Cattolici Italiani*, è giunto nel 2014 alla quinta edizione. I temi affrontati negli anni sono cambiati, così come sono cambiati gli studiosi cui sono stati affidati gli oneri didattici, ma l'ispirazione di fondo dell'iniziativa è rimasta la medesima: promuovere la formazione di giovani giuristi credenti, a partire dalla convinzione che la loro identità cattolica debba incidere in modo determinante, anzi che debba essere *costitutiva* del loro modo di essere giuristi. Non c'è dubbio che tale *costitutività* sia psicologicamente incisiva, perché chiunque sia stato raggiunto dalle parole di Cristo ben difficilmente potrà cancellarle dalla sua mente o stravolgerne il significato (potrà eventualmente rifiutarle, ma questo in genere si rivela possibile solo per alcune di esse e non per la loro totalità): è in tal senso che continua ad essere vero (e continuerà probabilmente ad esserlo *sempre*) che *non possiamo non dirci cristiani*. La finalità del Corso va però ben al di là dell'*imprinting* psicologico del Vangelo sulla mente degli uomini e in particolare su quella dei giovani giuristi. L'UGCI è infatti convinta (e in questa convinzione si radica la sua stessa ragion d'essere) che, se da una parte l'esperienza giuridica è antropologica, prima ancora che teologica (perché la giustizia è principio insieme *pre-confessionale* e *meta-confessionale*), dall'altra la fede dona al giurista la possibilità di sconfiggere il tarlo che più di ogni altro è in grado di corroderne e di stravolgerne la professione, quello che lo induce a non riflettere sulla realtà delle cose (che per il giurista altro non è che l'equilibrio *oggettivo*, e quindi *giusto*, delle relazioni interpersonali) e lo porta a fissare lo sguardo unicamente sull'insieme accogliente — e fin troppo comodo per la nostra istintiva pigrizia intellettuale — delle statuizioni positive. Di quanto sia pericoloso questo tarlo i giuristi cattolici sono sempre stati consapevoli e sempre si sono impegnati a combatterlo. Non voglio qui alludere al tradizionale

antipositivismo dell'UGCI, le cui buone ragioni è inutile ricordare, dato che l'Unione è uscita non solo indenne, ma direi vittoriosa da decenni di defatiganti polemiche dottrinali, ma a qualcosa di più profondo, a quella riserva anti-nichilistica che la speranza cristiana porta con sé e che costituisce per tutti gli uomini (ma in particolare per i giuristi) un patrimonio prezioso, che essi hanno il dovere di custodire e di non dissipare. Pochi uomini, più dei giuristi, sanno a quale profondità possa arrivare il male, nel contesto dell'esperienza sociale. Per questo, solo chi creda fermamente e serenamente che l'ultima parola nella storia non spetterà mai al torto, alla violenza, all'inganno, può proporsi e porsi come operatore — e direi quasi come *salvatore* — di una dialettica sociale, che può ben essere attivata da interessi, ma che solo nel bene comune, pena la sua irrimediabile deformazione, può trovare la sua misura e mai esclusivamente negli interessi. La *speranza cristiana* che ci induce a non ritenerci mai sconfitti, ma sempre *vittoriosi*, per quella *prolessi escatologica* che toglie la storia al non senso, non è un mero atteggiamento psicologico, ma un autentico orientamento cognitivo, che sta a noi mettere pienamente a frutto.

Nel *Corso* del 2014 vengono toccati temi essenziali di biogiuridica, riconducendoli tutti a un'unica chiave interpretativa, quella della *giustizia*. La ricchezza e la complessità delle questioni non hanno ovviamente permesso a chi ha organizzato il corso di fornire ai partecipanti un quadro esauriente dei problemi oggi sul tappeto; ma nell'essenziale le problematiche più scottanti sono state dovutamente approfondite da coloro che hanno generosamente accettato di intervenire come docenti e ai quali va tutta la gratitudine dell'UGCI. I volenterosi lettori di questo volume, che vogliono eventualmente unire a questa lettura quella dei volumi editi in occasione dei corsi precedenti, sono sicuramente messi in grado di valutare la perdurante vitalità dell'antico broccardo *jus quia justum*, nel quale l'*Unione Giuristi Cattolici* ama individuare la fonte ultima della sua ispirazione e del suo impegno nella società civile.